

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745497.main.png>

la Repubblica Domenica, 22 ottobre 2023

Roma Cronaca

pagina 3

In ospedale
Due medici indossano i presidi sanitari per entrare in servizio al reparto maternità

L'inchiesta

Prenotazioni in tilt indagine sul ReCup

di Giuseppe Scarpa

C'è qualcosa che non sta funzionando per il meglio al ReCup, il centro della Regione che registra le prenotazioni delle prestazioni sanitarie. È questo il sospetto della magistratura contabile che ha aperto un fascicolo per danno erariale, ad oggi a carico di ignoti.

La Corte dei Conti vuole fare chiarezza sul tema delle liste di attesa e cercare di sanare una piaga che da anni affligge la sanità del Lazio. Quel qualcosa che non va si traduce in un disservizio per gli utenti, per le persone che cercano di accaparrarsi un appuntamento negli ospedali regionali e in molti casi devono attendere mesi. Se non anni. I tempi troppo lunghi dipendono da un'inefficienza insita nel Recup? Oppure dagli ospedali che non riescono a fare fronte a una domanda massiccia e non hanno risorse a sufficienza? O infine per entrambi i fattori?

L'unica certezza, per adesso, è che lo stesso ReCup è finito nel mirino della procura contabile. I magistrati, in un'inchiesta che è appena agli inizi, non sono ancora arrivati ad individuare un responsabile, ma hanno compreso che esiste

Corte dei Conti e Nas a caccia dei responsabili dei disservizi subiti dai residenti nel Lazio

un problema che non si può più ignorare. Il tempo è il nemico numero uno di qualsiasi persona affetta da una patologia, una diagnosi precoce è spesso l'unica salvezza per poter guarire e, in certi casi, anche per non morire. Ma quando chi chiama riceve un appuntamento dopo diversi mesi, cosa deve fare? La risposta è semplice: chi ha la disponibilità economica ripiega sul privato, chi non l'ha incrocia le dita e aspetta nella speranza che, alla fine, vada tutto bene. Uno scenario iniquo e inaccettabile. L'indagine che vuole risolvere questa situazione, diventata negli anni cronica, è talmente delicata che lo stesso procuratore capo, Pio Silvestri, la segue in prima persona.

In estrema sintesi, spiega una fonte a *Repubblica*, «il fenomeno delle liste di attesa nel Lazio presenta molto probabilmente disfunzioni organizzative, che si riflettono sfavorevolmente sulla ca-

pacità del Servizio sanitario di garantire l'accesso generalizzato e tempestivo alle visite specialistiche e agli accertamenti diagnostici. Dobbiamo capire perché e come si genera questo pericoloso disservizio».

L'inchiesta sul ReCup parte anche da un'indagine dei carabinieri del Nas sull'Oftalmico che ha una sua costola al penale. I militari dell'Arma, da un anno, hanno acceso un faro sulla struttura di piazzale degli Eroi. Ciò che accade nel centro gestito dall'Asl Roma 1 è oggetto di un'inchiesta che vuole fare luce su un presunto sistema di preferenze nella gestione delle liste d'attesa. Il sospetto è che sia stato avviato un meccanismo illecito: per far passare i "favoriti" davanti ad altri pazienti, che versano spesso in gravi condizioni, il si inserisce nelle liste d'urgenza e non in quelle ordinarie dove in realtà dovrebbero stare.

L'indagine della magistratura contabile riguarda un profilo diverso, parte dal presupposto di un'inefficienza generalizzata nel sistema delle liste d'attesa. Il Nas, viste le competenze in materia, è stato coinvolto anche in questo altro filone da parte della Corte dei Conti.

Prenotazioni in tilt indagine sul ReCup

Corte dei Conti e Nas a caccia dei responsabili dei disservizi subiti dai residenti nel Lazio

GIUSEPPE SCARPA

di Giuseppe Scarpa C'è qualcosa che non sta funzionando per il meglio al ReCup, il centro della Regione che registra le prenotazioni delle prestazioni sanitarie. È questo il sospetto della magistratura contabile che ha aperto un fascicolo per danno erariale, ad oggi a carico di ignoti. La Corte dei Conti vuole fare chiarezza sul tema delle liste di attesa e cercare di sanare una piaga che da anni affligge la sanità del Lazio. Quel qualcosa che non va si traduce in un disservizio per gli utenti, per le persone che cercano di accaparrarsi un appuntamento negli ospedali regionali e in molti casi devono attendere mesi. Se non anni. I tempi troppo lunghi dipendono da un'inefficienza insita nel Recup? Oppure dagli ospedali che non riescono a fare fronte a una domanda massiccia e non hanno risorse a sufficienza? O infine per entrambi i fattori? L'unica certezza, per adesso, è che lo stesso ReCup è finito nel mirino della procura contabile. I magistrati, in un'inchiesta che è appena agli inizi, non sono ancora arrivati ad individuare un responsabile, ma hanno compreso che esiste un problema che non si può più ignorare. Il tempo è il nemico numero uno di qualsiasi persona affetta da una patologia, una diagnosi precoce è spesso l'unica salvezza per poter guarire e, in certi casi, anche per non morire. Ma quando chi chiama riceve un appuntamento dopo diversi mesi, cosa deve fare? La risposta è semplice: chi ha la disponibilità economica ripiega sul privato, chi non l'ha incrocia le dita e aspetta

nella speranza che, alla fine, vada tutto bene. Uno scenario iniquo e inaccettabile. L'indagine che vuole risolvere questa situazione, diventata negli anni cronica, è talmente delicata che lo stesso procuratore capo, Pio Silvestri, la segue in prima persona. In estrema sintesi, spiega una fonte a Repubblica, « il fenomeno delle liste di attesa nel Lazio presenta molto probabilmente disfunzioni organizzative, che si riflettono sfavorevolmente sulla capacità del Servizio sanitario di garantire l'accesso generalizzato e tempestivo alle visite specialistiche e agli accertamenti diagnostici. Dobbiamo capire perché e come si genera questo pericoloso disservizio». L'inchiesta sul ReCup parte anche da un'indagine dei carabinieri del Nas sull'Oftalmico che ha una sua costola al penale. I militari dell'Arma, da un anno, hanno acceso un faro sulla struttura di piazzale degli Eroi. Ciò che accade nel centro gestito dall'Asl Roma 1 è oggetto di un'inchiesta che vuole fare luce su un presunto sistema di preferenze nella gestione delle liste d'attesa. Il sospetto è che sia stato avviato un meccanismo illecito: per far passare i favoriti davanti ad altri pazienti, che versano spesso in gravi condizioni, li si inserisce nelle liste d'urgenza e non in quelle ordinarie dove in realtà dovrebbero stare. L'indagine della magistratura contabile riguarda un profilo diverso, parte dal presupposto di un'inefficienza generalizzata nel sistema delle liste d'attesa. Il Nas, viste le competenze in materia, è stato coinvolto anche in questo

altro filone da parte della Corte dei Conti.